

INSCRIZIONI INEDITE DELLE ISOLE

DEL MAR EGEO.

(Vedi p. 226.)

Andros.

(1).

Σ Ω Τ Η Ρ Ι
 Κ Α Ι Κ Τ Ι Σ Τ Η
 Τ Η Σ Ο Ι Κ Ο Υ Μ Ε Ν Η Σ Α
 Υ Τ Ο Κ Ρ Α Τ Ο Ρ Ι Α
 Α Ρ Ι Α Ν Ω Ο Λ Υ Μ Π Ι Ω.

Nel muro esterno della casa del Demogeronte di Gaurio. Piccola è la pietra, e rozza, ed i dativi non hanno dappresso la *iota*, omissione ch'è frequente anche in altre antiche iscrizioni (*Strab. L. XIV. §. 648*). Atene, e molte altre città greche parimente salutano Adriano coi titoli di *Salvatore, Fondatore, ed Olimpio*. (*Boeckh Corpus Inscript. Graec. §. 321*). Qui per soprappiù è onorato qual *Κτίστης τῆς Οικουμένης Fondatore del mondo*. Il soprannome di Olimpio dato ad Adriano perchè compì od adornò il tempio di Giove Olimpio in Atene, ne mostra che l'iscrizione è posteriore all'anno 132 della nostr'era. Gaurio che abbiamo testè menzionato è il porto maggiore di Andros nella parte a scirocco dell'isola. È noto nell'istoria per le imprese ivi tentate da Alcibiade (*Diod. L. XIII*), e da Attalo (*Livio L. XXXI*). I dintorni sono coltivati e vi sorgono alcune case. Havvi una chiesa dedicata alla Vergine, con quest'iscrizione latina sulla facciata:

ΔΙΟΓΕΝΕΣ ΠΙΣCΙΝΑΜ VETEREM NOVAM NOVIT TOTAM:

La Chiesa è di costruzione moderna, ma vi sono frammiste antiche rovine. E sotto di essa corre un fonte, nè molto lungi dal porto veggonsi vestigi di antichi muri a' quali resta il nome di bagno (*Λουτρόε*) - il che serve a confermare quanto è detto nell'iscrizione. Questa si vuol riferire a' tempi di Anastasio Imperatore, perchè il Diogene di cui fa menzione è il Conte, predicato come splendido benefattore de' Megaresi in una loro iscrizione già pubblicata dal Chlander (*Inscript. II. 130 p. 79*), e che nel 1830 fu nel Museo d'Egina, per le cure del suo Eforo trasportata.

(2).

ΟΙ ΣΤΡΑΤΗΓΗΣΑΝΤΕΣ ΕΠ ΑΡΧΟΝΤΟΣ ΑΡΙΣΤΕ(ω);
 ΝΙΚΑΝΩΡ ΝΙΚΑΝΟΡΟΣ ΔΗΜΕΑΣ ΔΙΟΓΕΝΟ(υς) ΚΑΙ Ο ΤΑΜΙΑΣ
 ΕΒΛΟΜΙΣΚΟΣ ΑΡΙΣΤΕΩΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΑΙΝΕΟΥ ΟΥΛΙΑΙΔΗΣ ΠΑΜΦΙΛΟΥ
 ΜΕΝΑΝΔΡΟΣ ΠΕΡΣΟΥ ΚΑΙ Ο ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΣ ΚΑΙ Ο ΥΠΟΓΡΑΜΜΑΤΕΥΣ

Si riscontrano in quest'iscrizione le forme del civile governo degli Ateniesi ad imitazione de' quali reggevasi anche le isole dell'Egeo. Il marmo è incastrato nella finestra del refettorio del Monastero della Vergine τῆς Ζωοδόχου Πυγῆς detto Αγία dal luogo ov'è posto. È distante circa due ore da Gaurio e quattro da Castro, luogo principale dell'Isola; e si trova per la via che da quello a questo conduce e ch'è sempre montuosa e sagliente. Si dice di antica fondazione, ma non vi abbiamo rinvenuto nessuna bolla imperiale. Di manoscritto ivi non si conserva che un Vangelo ed un volume con ufficj od altre materie ecclesiastiche, ed alcune pergamene che contengono stromenti di vendita in lingua italiana del 1564 o di quel torno, in cui l'isola era soggetta a' Veneziani. Su uno dei muri del Monastero v'ha la seguente moderna iscrizione, deturpata come si vede da' grossolani errori d'ortografia.

ΣΥΜΑΙΩΝ ΕΠΙΣΚΟ
ΠΟΣ ΣΥΡΑΣ ΤΖΙΑΣ ΘΕΡ
ΜΙΩΝ 1594
ΥΝΔΙΚ. ΕΥΔ. ΜΗΝ. ΙΑΝ.

E l'abbiamo riferita perchè serve a mostrarci che verso la fine del XVI secolo le isole di Sira, Zea, e Termia erano rette da un solo pastore.

(3).

Η ΒΟΥΛΗ ΚΑΙ Ο ΔΗΜΟΣ
ΑΤΤΑΛΟΝ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ
ΤΟΝ ΙΕΡΕΑ ΑΝΔΡΑ ΑΓΑΘΟΝ
ΚΑΙ ΠΡΩΤΟΝ ΚΑΙ ΠΟΛΛΑ
καὶ ΜΕΓΑΛΑ ΤΗΝ ΠΟΛΙΝ
ΕΥΕΡΓΕΤΗΣΑΝΤΑ ΠΑΣΗΣ
ΑΡΕΤΗΣ ΕΝΕΚΑ

Nel terreno di certo Leonardo in Paleopoli. Paleopoli chiamasi il sito ove sorgeva l'antica città di Andros, e della quale torna inutile il favellare dopo la descrizione che ne dà il Tournefort. (Voy. du Lev. Lettre VIII). Pare ch'ella fosse abitata, almeno fino all'epoca in cui soggiacquero ai Turchi, facendo di ciò fede le chiese che colà diroccate, ancora si veggono. Nè vi mancano anche indizj del dominio occidentale, perchè su un architrave di marmo grigio è scolpito a gran caratteri latini, che sembrano del XII secolo, il τρισάγιον inno *Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus immortalis*. — Ivi giacciono marmi lavorati, capitelli dorici, e corintj, colonne delle quali alcune d'ordine dorico, lunghe dodici piedi, torsi e statue mutilate: e più altre reliquie serba forse ancora quella terra al curioso investigatore. Nè vi mancano le iscrizioni, e

quelle che noi ora pubblichiamo attestano contra l'asserzione del Tournefort, ch'esse *ne sauraient être presque d'aucun usage*. E credo ch'egli ebbe in mira di favellar della terza quand'afferma. *Nous tirâmes ce que nous pûmes de celle qui nous parût la moins effacée; il y est parlé du Sénat, du peuple d'Andros, et des prêtres de Bacchus*. Ma ella è integra e con essa il Senato ed il popolo onora l'ottimo uomo e primo fra cittadini e grande benefattore Attalo per la virtù sua. E perché egli è detto Sacerdote e figliuolo di Dionisio, il Tournefort ha per avventura attribuito questo ultimo nome non al genitore di Attalo, ma alla deità.

(4).

Η ΒΟΥΛΗ ΚΑΙ Ο ΔΗΜΟΣ
ΜΕΝΕΚΡΑΤΗΝ ΣΙΜΩΝΟΣ
ΤΟΝ ΙΕΡΕΑ
ΑΝΔΡΑ ΠΡΩΤΟΝ ΚΑΙ ΑΡΙΣΤΟΝ
ΚΑΙ ΠΑΝΤΟΣ ΑΕΙΟΝ ΕΠΑΙΝΟΥ
ΖΗΣΑΝΤΑ ΚΑΛΩΣ ΚΑΙ ΕΝΔΟ
ΕΩΣ ΠΑΣΗΣ ΑΡΕΤΗΣ ΕΝΕΚΑ.

Il marmo in cui è incisa questa iscrizione è convertito in altare dell'ora abbandonata Chiesa della Trasfigurazione in Paleopoli.

(5).

Ο ΔΗΜΟΣ
ΕΓΝΑΤΙΑΝ ΜΑΞΙΜΙΑΔΑΝ ΤΗΝ
ΕΑΥΤΟΥ ΕΥΕΡΓΕΤΙΝ ΑΡΕΤΗΣ
ΕΝΕΚΑ.

Questa e le seguenti sino alla XII. inclusive furono scoperte nel 1830 negli scavi intrapresi in Paleopoli dal Sig. Cleante Architetto del Governo Greco, per commissione dell'Eforo del Museo d'Egitto.

(6).

Ο ΔΗΜΟΣ
ΠΟΥΠΛΙΟΝ ΓΑΕΙΤΙΟΝ ΓΑΛΛΟΝ
ΤΟΝ ΕΑΥΤΟΥ ΠΑΤΡΩΝΑ ΚΑΙ
ΕΥΕΡΓΕΤΗΝ ΑΡΕΤΗΣ
ΕΝΕΚΑ.

(7).

ΜΕΜΜΙΟΣ ΡΟΥΦΟΣ Ο ΚΑΙ ΙΣΙΔΩΡΟΣ
ΟΙ ΥΙΟΙ ΑΥΤΩΝ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΟ ΠΡΟΝΑΙΟΝ ΚΑ
ΕΚ ΠΟΛΛΩΝ ΠΑΝΤΑ ΚΑΤΗΡΕΙΜΜΕΝΑ ΚΑΙ ΗΡΗΜΩΜΕΝΑ ΧΡΟΝΩΝ
ΥΠΟ ΠΑ(Α)ΔΙΩ(Σ)ΟΣ ΧΡΗΣΟΝΤΑ ΕΠΑΝΟΡΘΩΣΕΙΣ ΕΠΕΣ(Κερασα).

479

Nel terreno di certo Anagnosta. Manca il nome del Dio, il cui tempio col pronao guasto e deserto per vetustà fu ristorato, e manca il nome de' figliuoli di Memmio Ruffo, e della moglie sua, ovvero di tal altro il quale co' figliuoli suoi eziandio contribuì all' opera — Notisi in quest' iscrizione la voce χρόνων adoperata nel significato di ετών.

(8).

. . . Σ(ωσ)ΙΟΣ ΚΑΙ . . .

. . . ΜΑΜΜΗΣ ΕΓΝΑΤ(ι ας)

Ο ΔΗΜΟΣ

. . . ΤΙΣΤΙΑΝ ΤΕΙΜΩΝ

. . . ΡΙΟΥ ΑΝΤΙΣΤΙΟΥ

. . . (απο)ΔΔΩΝΙΟΥ ΘΥΓΑΤΕΡ α

. ΑΡΧΙΕΡΕΟΣ ΔΙΑΤΕ ΕΥ

(σεβ)ΕΙΑΝ ΚΑΙ ΣΩΦΡΟΣΥ

(νην)ΤΑΣ ΕΚ ΠΑΤΡΟΣ

εΙΣ αυ)ΤΟΝ ΕΥΕΡΓΕΣΙΑΣ

πα)ΣΗ(σ) ΑΡΕΤΗΣ ΕΝΕΚΕΝ

Nell' orto di Georgio di Demetrio Stilianò.

(9.)

ΗΝΘΙΓΑΕΣΤΑΣΗΝ

ΚΥΡΙΑΝ ΗΜΩΝ

ΑΥΥ ΣΕΟΥΗΡΙΝΑΝ

ΑΥΤΟΥΣΤΑΝ

Η ΑΝΔΡΙΩΝ ΠΟΛΙΣ

(10.)

ΑΝΔΡΙΑΝΤΑΣΚ

ΔΙΑΝΕΑΝΘΗΝ

ΘυΓΑΤΕΡΑ ΚΑΩΔΙου

ΦΡΟΝΤΩΝΟΣ

(11.)

ΑΣΗΜΤΑΤΟΝΗ . . . Ι
 ΤΗΣ ΣΩΤΗΡΑ ΚΑΙ ΘΕ·ΙΘ
 ΩΝΠΟΛΙΣ ΨΗΦΩ ΒΟΥΛΗΣ
 ΕΙΣ ΚΟΣΜΟΝΕΑΥΤΗΣ . .
 ΛΟΓΙΤΕΥΟΝΤΟΣ . .
 . . . ΛΥΡΔΟ . .
 ΣΤΡΑΤΗΓΟΥΝΤΟΣ
 ΕΥΠΟΡΟΥΤΟΥΣ .

In un terreno presso la prefata Chiesa della Trasfigurazione.

(12.)

V'hanno inoltre varj frammenti ne' quali poco più che qualche nome si legge e qualche corta frase può indovinare. P. e. Δεμος - Μητροπω-
 ρος - ευνοϊαν ένεκα και καλοκαγαθίαν - Τιβεριου - του Δημου εις εκδ' τον - δημοσι-
 ων - στέφρομενος. Di maggior momento, era il seguente decreto.

Sarà continuato.